



RUTH & ALEX

MONICA FORTI

Ruth&Alex, una commedia delicata interpretata da due big del grande schermo, Diane Keaton e Morgan Freeman diretti dal regista Richard Loncraine, che sa dosare due ingredienti di grande appeal: amore e soldi. Al centro della vicenda la lunga e armoniosa storia d'amore di una coppia in pensione alle prese con la quotidianità di una città frenetica come New York, metropoli dalla quale hanno preso le distanze non tanto per l'età quanto per un distaccato disincanto consentito dalla felice posizione economica. Ruth e Alex Carver hanno a disposizione uno dei più grandi lussi del nostro secolo, il tempo e hanno una casa a Brooklyn, che con il passare degli anni si è rivalutata al punto da rivelarsi un capitale di tutto rispetto. La loro decisione di venderla nasce dal desiderio di spezzare la routine, cambiare vita e trasferirsi in un'abitazione più comoda, con l'ascensore, in modo da rispondere alle esigenze dell'età che avanza. Innamorati come quarant'anni prima, quando acquistarono l'appartamento in un quartiere considerato periferico, si ritrovano a vivere in una zona di gran moda e a possedere un capitale che fa gola agli immobiliari. Nell'affidare le operazioni di vendita alla nipote, scaltra agente del mattone, si misurano con l'universo dei possibili acquirenti. Si tratta di un'umanità che mette a dura prova la loro privacy e sconvolge il tran tran giornaliero presentandosi ad ogni ora del giorno. In alcuni momenti marito e moglie ne restano divertiti mentre altre volte vengono colti dalla più totale indifferenza. In realtà l'idea di lasciare Brooklyn non è imposta da un'urgenza, non esiste un bisogno impellente, ma si rivela un ottimo escamotage



per offrire un punto di vista diverso del mondo. Un mondo che Ruth e Alex possono permettersi di chiudere fuori dalla porta anche quando entra in casa loro indossando i panni di possibili acquirenti. Emblematica la scena durante la quale Alex, pittore soddisfacentemente quotato, infischiosene dei bizzarri visitatori rimane inchiodato davanti alla tivù commentando e anticipando le interpretazioni giornalistiche su un fatto di cronaca. Di fronte alle immagini di un camion abbandonato sul ponte di Brooklyn, episodio attorno al quale scatta l'allarme terrorismo, il pittore si estrania e fa il verso al notiziario, proprio come si fa quando si è già visto lo stesso copione migliaia di volte. Quel che gli succede intorno, quegli uomini e donne arrivati per comprare la sua casa non lo interessano, non nutre né disprezzo né indignazione per loro, li vede ma non li guarda. In fondo il loro denaro non è indispensabile alla sua vita. E tutto sommato il cambiamento può attendere, è soltanto un'idea, magari un po' snob, che appartiene a un'intera generazione ispirata dalla creatività fine a se stessa piuttosto che giustificata da forti ragioni ideologiche.